

E.T. "UNA MATERIA CHE SCOMPARE".

I DOCENTI?

del Comitato docenti Educazione Tecnica Bologna,

da Rete Scuole di Milano, 8/3/2004

Gli insegnanti bolognesi di Educazione Tecnica, organizzati in Comitato, esprimo, nei confronti della Legge 53 e nel decreto successivo, un forte dissenso "politico" e tecnico...

In particolare Educazione Tecnica ha subito un trattamento forse unico fra tutti i ridimensionamenti che la riforma ha messo in essere: non è più presente come materia "curriculare".

Questo documento vuole essere un'ulteriore stigmatizzazione che questa "riforma" è fatta su tagli indiscriminati, senza una filosofia culturale e didattica apprezzabile.

Da mesi i Collegi dei docenti e le commissioni operative si interrogano e provano ad interpretare il Decreto Delegato ma non riescono che a dedurre che la ripartizione in 27-30-33 comporta una divisione fra materie obbligatorie e opzionali: ciò ripropone un'insanabile divisione tra discipline di serie A e altre di serie B.

Tra queste ultime sembra rientrare l'Educazione Tecnica della quale invece vogliamo rivendicare il ruolo e l'importanza in una società fondata sulla tecnica e sulla tecnologia che sono cosa diversa dalla scienza.

Si insiste nel far notare come la scienza e la tecnologia, pur essendo discipline affini, hanno un approccio molto diverso con la realtà .

La scienza osserva e quando può spiega i fenomeni naturali, la tecnologia studia i problemi e tende a risolverli con la creatività che porta alla progettazione e alla realizzazione concreta di prodotti nuovi. E' soprattutto nella propensione al creare innovazione, unita alla capacità d'azione operativa che la tecnologia si distingue dalla scienza.

Ci domandiamo chi insegnerà ai ragazzi a "leggere" e interpretare il mondo degli oggetti; i principi di funzionamento dei meccanismi semplici e complessi, i linguaggi specifici come il disegno tecnico, l'utilizzo delle tecnologie multimediali, i fenomeni legati al problema energetico e l'impatto ambientale...tanto per ricordare alcuni contenuti e ambiti culturali che facevano parte del programma triennale della materia.

Questo documento è frutto della volontà di ribadire come i tagli apportati a questa (come ad altre discipline) sono una perdita di valore culturale dell'offerta formativa della scuola pubblica che non si deve svendere sull'altare dei bilanci.

Il problema deve trovare una soluzione qualificata che interesserebbe circa ventimila docenti che, nel corso del triennio, dovranno trovare altre collocazioni.

Questo al fine di ripartire nella scuola media un assetto disciplinare più idoneo alle sue finalità formative e orientative che al momento, grazie ai tagli che interessano anche altre materie, è nel caos a tutto beneficio della scuola privata.

Bologna 6/3/2004

COMITATO BOLOGNESE DEI DOCENTI DI EDUCAZIONE TECNICA